

I BISOGNI DEGLI ANZIANI AL PREALPINO

La fragilità dell'anziano vista dai ministri dell'Eucarestia e dai volontari di Solidarietà Viva

A seguito dell'inchiesta sugli ultra75enni al Prealpino, a cura del Punto Comunità, con la collaborazione del Circolo Acli, si è cercato di approfondire la fragilità delle persone anziane attraverso la lettura di coloro che costantemente si rapportano con queste persone.

L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di conoscere gli aspetti di alcuni bisogni che denunciano i nostri anziani per poter poi attuare un aiuto realistico e non solo di vicinanza. Lo abbiamo fatto attraverso i Ministri dell'Eucarestia della Parrocchia che, per la specificità del loro servizio, più di altri incontrano anziani in situazioni critiche e attraverso i volontari di Solidarietà Viva che, andando a trovare mensilmente gli anziani a casa o nei ricoveri e mettendo a loro disposizione alcuni servizi quali i trasporti, ausili per la deambulazione, pannoloni, ecc. vengono a contatto diretto con le forme di maggior disagio.

L'indagine ha cercato di dare risposta alle seguenti domande:

- *L'anziano oggi è una persona senza possibilità di relazionarsi con altri?*
- *È la persona insicura, che si chiude in casa perché ha paura?*
- *È la persona economicamente povera che però non ha il coraggio di dichiarare il suo stato?*
- *È la persona inferma?*
- *È il marito o la moglie di una persona allettata con problemi di demenza e/o problemi comportamentali?*
- *Che percezione hanno i ministri dell'Eucarestia e i volontari di Solidarietà Viva rispetto ai bisogni degli anziani, alle prestazioni del Servizio Sanitario nazionale e ai servizi messi a disposizione dal Comune e dalla Parrocchia?*

La ricerca ha coinvolto 7 Ministri dell'Eucarestia e 22 volontari di Solidarietà Viva. Si sono osservati 202 anziani ultra80enni su 436 presenti al Prealpino, pari al 46,3% degli anziani, in condizioni di fragilità o prevedibile fragilità.

Rimandando ad un secondo momento una presentazione più approfondita dei dati emersi dall'indagine, ci limitiamo a sottolineare la percezione che i ministri dell'Eucarestia e i volontari traggono dai servizi offerti e dalle relazioni che le "Istituzioni" hanno con gli ultra80enni: Servizio Sanitario Nazionale, Servizi Sociali del Comune e Parrocchia:

(suggerimenti a familiari, cosa è opportuno fare); il 29% afferma che è necessario migliorare la burocrazia e il 7% migliorare l'informazione sui servizi.

Il 32% ritiene che il Comune dovrebbe migliorare l'informazione sui servizi che l'amministrazione comunale mette a disposizione dei cittadini; il 25% ritiene sia importante potenziare l'assistenza domiciliare; il 25% ritiene sia importante dare più supporto alle famiglie; il 13% mettere più risorse nel sociale e il 6% ritiene che il Comune debba analizzare i bisogni sociali.

Il 67% ritiene che la Parrocchia è attenta e sensibile ai problemi degli anziani; il 22% ritiene che si sta sensibilizzando al tema e l'11% ritiene che non sia per nulla sensibile.

Per i ministri e i volontari la Parrocchia dovrebbe sensibilizzare la Comunità e i giovani al tema (41%), andarli a trovare più spesso (17%), formare i volontari per aumentare il numero di coloro che dovrebbero impegnarsi nel volontariato (12%), essere informata sui servizi che il Comune mette a disposizione per saper informare (12%), organizzare momenti di socializzazione tra anziani (12%) e impegnarsi di più sul tema, organizzando incontri sul tema con altri gruppi per fare rete (6%).

Le riflessioni che emergono dalla lettura dei dati di questa ricerca non possono che essere "parziali" e devono essere integrate con la ricerca fatta sugli ultra75enni e gli apporti di altri soggetti (Servizi Sociali, Cooperative accreditate al Servizio Assistenza Domiciliare SAD) che a vario titolo e con diverse competenze si occupano della presa in carico dell'anziano. Diventa così sempre più importante la costruzione di "reti", che siano in grado di mettere insieme, integrare e perfezionare le rispettive prospettive di osservazione per migliorare i servizi rivolti soprattutto verso le persone più fragili.

Lucio Bregoli

Cosa dovrebbe fare il Servizio Sanitario

